

La digitalizzazione degli atti

Dai sigilli d'ottone ai bit, il «notaro» garantisce via web

di **Marco Bellinazzo**

«**I** notari sono ufficiali pubblici istituiti per ricevere gli atti tra vivi e di ultima volontà, attribuire loro pubblica fede, conservarne il deposito, rilasciarne le copie e certificati e gli estratti».

Così si apre la legge del 1913 (n. 98) sull'ordinamento del notariato, la quale precisa anche che «un decreto Reale» di successiva emanazione «determinerà il numero e la residenza dei notari per ciascun distretto».

Dai "notari" ai "notai", in poco meno di cent'anni, la professione ha certamente cambiato passo, un cambiamento nel segno della tecnologia e dell'informatica, com'è ovvio che sia. Dalle impronte dei sigilli d'ottone ai bit del *notaio.com*. «Sì, ma siamo stati bravi a non farci travolgere dalla tecnologia, a

disciplinarla perché fosse a servizio della nostra funzione di pubblici ufficiali e non viceversa. Nell'essenza ciò che ci compete, dalla certificazione della conformità degli atti ai principi di legge all'indagine sulla volontà, è rimasto inalterato». La testimonianza del notaio **Biagio Franco Spano**, 67 anni, presidente del consiglio di Bari, arriva all'indomani della ufficializzazione dell'"atto pubblico informatico" (il decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 110 è stato pubblicato appena martedì scorso in «Gazzetta»), una delle ultime tappe verso la digita-

IL TESTIMONE

Spano (Bari): «Trent'anni fa per una visura servivano tre giorni. Oggi bastano cinque minuti davanti al computer»

lizzazione della professione. Un percorso di modernizzazione avviato già da un po' di tempo. Tutti i 5mila notai, per esempio, sono dotati di firma digitale dal 2002.

Presto si potrà anche rogitare online? «Si arriverà anche a questo», risponde Spano dallo studio in cui mise piede per la prima volta da praticante nel 1974. La macchina da scrivere elettrica, le dattilografie che battevano sui tasti con gesti rapidi e minuziosi, i primi sistemi di facilitazione della scrittura degli atti sono dovrosi amarcord. Ma quello che è cambiato in questi 36 anni lo spiega attraverso l'iter di due pratiche parallele nel tempo: «Se un cliente ha bisogno di una visura oggi mi siedo davanti al mio pc e nel giro di cinque minuti posso esaudire la sua richiesta. Quando ho iniziato bisognava andare in con-

servatoria e sperare di avere fortuna nelle ricerche. Di solito ci servivamo di società esterne che avevano più dimestichezza. Poi, ricevuti i documenti, si dovevano spulciare e confrontare uno a uno i fogli. Insomma, se andava bene ci volevano tre giorni. Costituire una società, poi? Altro che impresa in un giorno. Spesso non bastava un mese».

L'informaticizzazione si è adottata dunque in celerità e semplificazioni. «E in maggiori certezze giuridiche per i clienti e per lo stato. Non si creda, però, che lavoriamo di meno - scherza il notaio -, le competenze e gli atti sono aumentati. Pensi all'immobiliare, alle nuove certificazioni energetiche e catastali. Quando ho iniziato gli atti erano al massimo di quattro pagine. Ora in molti casi sono come tomi di enciclopedia». Ma gli atti telematici svuoteranno di carta gli archivi? «È vero, ma noi dovremo garantirne allo stesso modo la sicurezza e la conservazione. Attraverso gli archivi notarili passa la storia economica di un popolo. E non solo quella».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

